A 237 Rf.

Sent. N. 248

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele terzo
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

La Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, riunita in Camera di Consiglio, ha emanato la seguente

Sentenza

Visti gli atti relativi alla denunzia sporta da Filippo Tempera e contenuta nel N° 11 in data 1° luglio 1922, della Rivista quindicinale "Don Chisciotte" ed esso diretta, a carico di Cocoliti Giuseppe, Nardi comm. Adolfo, Foglio Ing. comm. Pietro, Porzio on. Giovanni, Ferri on. Senatore Giacomo, Liguori Giovanni e Naldi comm. dott. Filippo, ai quali, secondo i precisi termini dell'articolo incriminato della Rivista "Don Chisciotte", è stato addebitato:

" di avere, qui in Roma, dal maggio 1920 al
" settembre 1921, associati (art. 248 cod. pen.) ed
" a fine chiaramente delittuoso, sottratto (o tenu-
" to mano alla sottrazione) proprietà della
" Banca Commerciale, di assoluta pertinenza
" degli azionisti e dei depositanti, con la veste
" di amministratori (art. 141 e 142 del cod. pen.

" ingenti somme, fra cui £200.000 pagate con
" uno chèque del Banco di Napoli per nascon-
" dere il reato e per devolverle a scopo delittuoso,
" quale è la corruzione di pubblici ufficiali
" (Senatori e Deputati) (art. 173 cod. pen.) e
" l'accaparramento della stampa per indiriz-
" zarla contro le istituzioni dello Stato (art. 104 co-
" dice penale), contrattando con il capo reda-
" zione del "Tempo" signor Liguori, come risulta
" da scrittura privata 19 agosto 1920, già a co-
" noscenza dell'autorità giudiziaria di Roma
" per la causa civile pendente innanzi alla
" autorità stessa, alla 1ª sezione del tribunale
" civile di Roma tra Achille Nardi, Banca
" Commerciale, Filippo Naldi e Giovanni Ligu-
" ri, e da ricevute rilasciate da quest'ul-
" timo ai funzionari della detta Banca "

Ritenuto in fatto

che il Tempera nel 30 luglio 1922 dichiarava al Procuratore del Re di Roma di avere esso inviato all'ufficio della R.a Procura un esemplare del N.o 11, in data primo di quel mese, del giornale "Don Chisciotte" edito sotto la sua direzione, allo scopo di richiamare l'attenzione della giustizia sui gravi fatti da lui denunziati e riprodotti dall'articolo pubblicato nei quotidiani "l'Epoca", il Giornale d'Italia, il Paese e l'Avanti" fatti, ad avviso di esso dichiarante, costituenti reato. Aggiungeva il Tempera "essere sua intenzione di presen-
" tare al più presto all'ufficio della R.a Procura
" la denuncia formale con la indicazione del-
" le prove a fondamento delle accuse da lui
" fatte in riproduzione di quelle già fatte
" da altri giornali ed in ispecie dall'Epoca",
che in seguito, e precisamente nel 12 set-
tembre 1922, lo stesso Tempera, richiama-

to dinanzi al Procuratore del Re, dichiarava di insistere nella denunzia, chiedendo la punizione dei colpevoli. E confermava alcuni documenti "esposti" da lui presentati in data 18 del precedente mese di agosto e riproducenti le accuse sopra riferite;

Che, trasmessi al Senato del Regno dal Procuratore del Re gli atti e i documenti come sopra preliminarmente raccolti, per il fatto di essere compreso nella denunzia presentata dal Comparca l'on. Senatore Giacomo Ferri, S. E. il Presidente del Senato con decreto 26 novembre 1924 dichiarò il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare in ordine ai denunciati reati, e disponeva lo invio della denunzia e degli altri atti alla Commissione permanente d'istruzione, la quale ha proceduto, sulla richiesta del pubblico Ministero, alle relative indagini;

Considerato che la denunzia sporta dal Comparca investe direttamente il com. Cesare Rossi, l'Ing. Fenoglio ed il comm. Adolfo Nardi quali dirigenti ed amministratori della Banca Commerciale e il Signori Giovanni ed il Dott. Filippo Naldi, ai quali fa carico di fatti specifici, costituenti, secondo l'avviso di esso denunziante, la figura dei reati previsti dagli invocati articoli del codice penale.

Che nella denunzia è bensì compreso il nome dell'on. Senatore Giacomo Ferri, ma non è specificata, e anzi non è neppure accennata alcuna indicazione concreta circa l'entità e le modalità di una qualsiasi partecipazione del predetto on. Senatore nelle azioni dal denunziante asserite delittuose

Che su questo punto speciale, riguardante

un qualunque concorso dell'on. Senatore Ferri ai fatti che si dicono commessi da gli autori principali; la denunzia tace completamente, e nessun accenno è contenuto nelle successive dichiarazioni scritte e verbali del Tempera e nei documenti da esso presentati al Procuratore del Re.

Che la Commissione d'istruzione dalle indagini direttamente compiute non ha raccolto alcun indizio di rapporti intercedenti fra l'on. Senatore Ferri e gli altri denunziati dal Tempera. Non è stata assunta alcuna dichiarazione del Liguori, il quale, secondo l'affermazione dello stesso denunciante, risiede in Monaco di Baviera; ma in mancanza della di lui deposizione sono più che sufficienti quelle dei suoi patrocinatori, avvocati Antonio e Libero Merlino, i quali hanno assistito e assistono il Liguori nel giudizio civile da esso instituito contro la Banca Commerciale e contro la Società anonima editrice del giornale "Il Tempo", in persona del Dott. Filippo Naldi. L'uno e l'altro avvocato, all'uopo interpellati, hanno giudizialmente affermato che dagli atti della causa e fin anco dai colloqui avuti col loro cliente non fu mai accennato al nome dell'on. Senatore Ferri, escludendo nel modo più assoluto che questi abbia comunque partecipato ad accordi corsi tra il Liguori e il Dott. Naldi e coloro che agivano nell'interesse della Banca Commerciale.

Vuolsi in proposito rilevare che il denunziante Tempera per stabilire la colpevolezza del Liguori e degli altri, invo-

ca come massimo elemento di prova una scrittura privata del 19 agosto 1920, prodotta dalle parti nel sumenzionato giudizio civile svoltosi innanzi al Tribunale di Roma. Ma tanto nella memoria legale, comparsa conclusionale ed aggiunta, prodotta dalla difesa del Liguori innanzi al tribunale civile, quanto nella sentenza del tribunale di Roma 12 dicembre 1922, pubblicata l'11 gennaio 1923, ed pure di quel documento si occupano, l'on. Senatore Ferri non è neppure nominato;

Considerato che dalle esposte risultanze degli atti assunti promana la illazione che nei riguardi dell'on. Senatore Giacomo Ferri debbasi dichiarare non luogo a procedere perchè egli né commise, né in alcun modo concorse ai fatti denunciati, qualunque possa essere la fisonomia giuridica da attribuirsi ai medesimi agli effetti penali;

Che per virtù di tale dichiarazione viene a cessare la speciale competenza deferita al Senato dell'art. 37 dello Statuto fondamentale del Regno, appartenendo alle attribuzioni del magistrato ordinario la competenza ad istruire e giudicare in ordine ai fatti scritti alle altre persone investite dalla denunzia del Tamburo;

Visti gli artt. 268 e 274 del codice di proc. penale, e gli artt. 17 e 34 del regolamento giudiziario del Senato.

In parziale conformità alla richiesta del Pubblico Ministero.

Dichiara, nei riguardi dell'on. Senatore Giacomo Ferri, non essere luogo a procedere per non aver esso commesso, né

concorso di fatti esposti nella denunzia di Filippo Tempera.

Ordina il rinvio degli atti al Procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, per quanto è di sua competenza, nei riguardi degli altri denunciati.

Così deciso in Roma il 21 maggio 1923

» Aldrovandi
» De Vito Pietro
» G. Inghilleri
» Carlo Sandrelli
» L. Silvestrelli
» Luigi Fiore
» Alberto Focardi

Fontana Cav.